

LO STUDIO

Una ricerca imponente sugli Arbëreshë Ecco i progetti pluriennali

L'ACCADEMIA albanese delle Scienze ha attivato una sezione di studi e ricerche sugli Arbëreshë d'Italia, di Grecia e di Croazia, punto di riferimento scientifico internazionale per le ricerche sulla lingua, la letteratura e la cultura arbëreshe. Chiamati a dirigerla due albanologi italiani: il professore Francesco Altimari (Università della Calabria) e professore Matteo Mandalà (Università di Palermo). Una serie di «Progetti pluriennali in funzione della "Unità di ricerca per gli Arbëreshë, gli Arvaniti e gli Arbëneshtë" (Njësia kërkimore-studimore për arbëreshët, arvanitët dhe arbëneshtë), che opera presso l'Accademia delle Scienze dell'Albania per progetti di fondamentale importanza. L'Unità di ricerca per Arbëreshë, Arvaniti e Arbëneshtë costituita solo sei mesi fa presso l'Accademia delle Scienze dell'Albania, che comprende noti Accademici, come Francesco Altimari e Matteo Mandalà, oltre ad altri

importanti collaboratori del mondo accademico come Leonardo M. Savoia (membro onorario dell'Accademia delle Scienze), Elton Prifti (membro esterno dell'Accademia), Nicola Scaldaferrì, Gëzim Gurga, l'accademico Titos Jochalas, ecc., ha tenuto nei giorni scorsi il convegno internazionale dal titolo "La storia delle accademie albanesi - il primo periodo: seminari, collegi, monasteri e collegi Arbëreshë". Tra i suoi obiettivi strategici, proposti all'Accademia delle Scienze, che hanno già iniziato ad essere attuati e che saranno estesi al prossimo triennio, vi sono i seguenti progetti: Proseguimento della pubblicazione delle opere ancora parzialmente inedite della tradizione letteraria Arbëresh con l'opera omnia di F.A. Santori che comprenderà i volumi IV, V e VI per il 2023 e i volumi VII, VIII e IX per il 2024; Proseguimento della pubblicazione delle opere dell'acad. Titos Jochalas: "Gli Arvaniti dell'Attica", volume II per il 2023; "Gli Arvaniti della Beozia", volumi I e II per il 2024; Proseguimento dell'implementazione dei dati con successiva pubblicazione on line di un database digi-

tale per il Dizionario del lessico dell'Arbëresh d'Italia basato sulla tradizione letteraria Arbëreshe per gli anni 2023 e 2024, nonché l'implementazione dei dati per la pubblicazione del database digitale per il Dizionario dialettale dell'Arbëresh d'Italia (lessico raccolto sul campo), per gli anni 2024 e 2025; Pubblicazione dell'opera monumentale del linguista arbëresh Marco La Piana, rimasta manoscritta, Grammatica storica della lingua albanese, in due volumi: I. Fonetica storica della lingua albanese; II. Morfologia storica della lingua albanese, entrambe previste per il 2025. Commemorazione delle figure più significative della tradizione letteraria e culturale arbëreshe per le quali si celebreranno le rispettive ricorrenze nel triennio 2023-2025: Vincenzo Dorsa (per il bicentenario della sua nascita nel 2023), Leonardo De Martino (per centenario della sua morte nel 2023), Anselmo Lorecchio (per il cen-

tenario della sua morte nel 2024) e Giulio Variboba (per il centenario della sua nascita nel 2025). Queste figure di spicco saranno commemorate con conferenze speciali e con pubblicazioni in cui verranno raccolti i lavori che si terranno in tale occasione e si cureranno le ristampe delle loro opere, in collaborazione con i rispettivi comuni arbëreshë di nascita. I gruppi di lavoro, oltre all'accademico Francesco Altimari e all'accademico Matteo Mandalà, comprendono docenti delle cattedre di Albanologia presenti in Italia, così come studiosi arbëreshë, italiani e albanesi: Anton Berisha, Vincenzo Belmonte, Monica Genesin, Giuseppina Turano, Michelangelo La Luna, Blerina Suta, Gëzim Gurga, Flora Koleci, Gjilda Alimhillaj, Fiorella De Rosa, Juli Kume, Maria Luisa Pignoli, Giovanna Nanci, Battista Sposato. Ad ottobre di quest'anno verrà presentata la Festschrift dedicata all'acad. Titos Jochalas nell'80° anniversario della sua nascita, con il contributo di oltre 30 Albanologi provenienti da Albania, Italia, Grecia, Kosovo, Germania, USA, Francia, Spagna, Gran Bretagna».



Il prof Francesco Altimari